

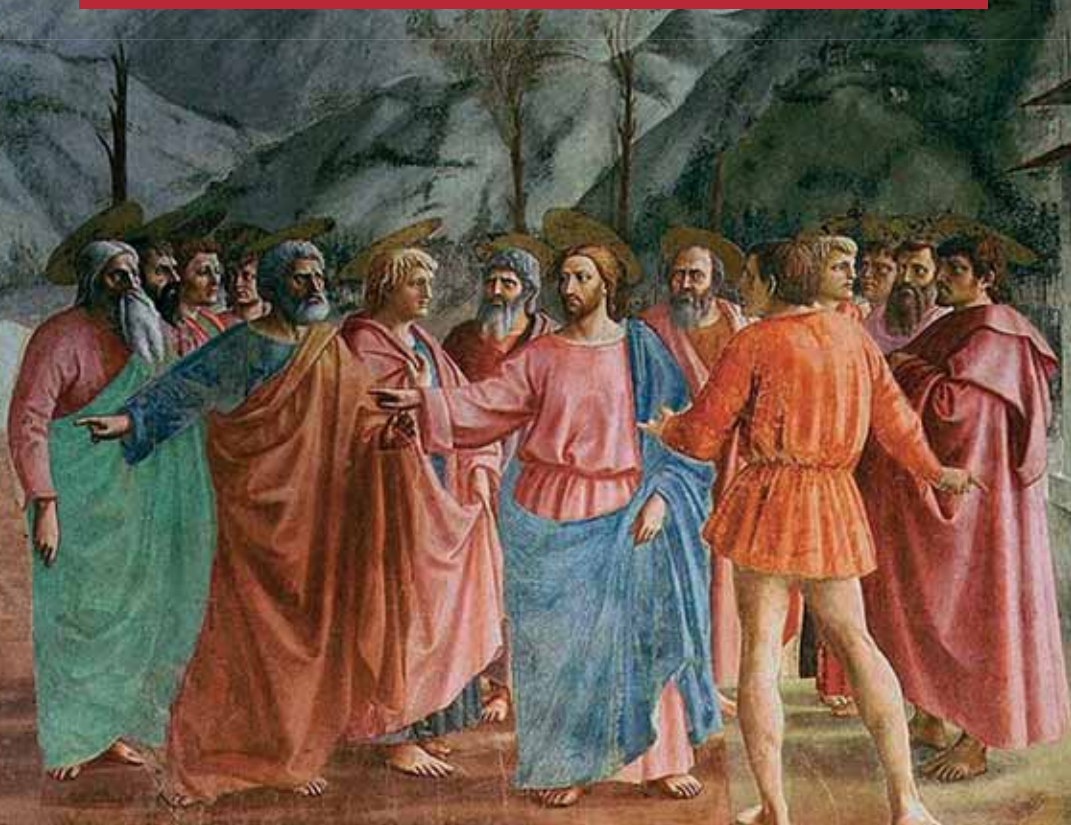
DIOCESI DI CESENA-SARSINA
UFFICIO ECONOMATO

MONS. ERNESTO GIORGI
VICARIO EPISCOPALE PER L'ECONOMIA

DON MARCO MURATORI
ECONOMO DIOCESANO

**LA GESTIONE DEI BENI
NELLA CHIESA DIOCESANA**

(DAI BILANCI DEGLI ENTI NEL 2018)



Masaccio, *Pagamento del tributo*, 1425.

DIOCESI DI CESENA-SARSINA
UFFICIO ECONOMATO

MONS. ERNESTO GIORGI
VICARIO EPISCOPALE PER L'ECONOMIA

DON MARCO MURATORI
ECONOMO DIOCESANO

LA GESTIONE DEI BENI
NELLA CHIESA DIOCESANA
(DAI BILANCI DEGLI ENTI NEL 2018)

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena
nel mese di novembre 2020
www.stilgrafcesena.com

PRESENTAZIONE

Saluto con piacere la pubblicazione di questo sussidio che l'Ufficio amministrativo diocesano ha pensato di pubblicare per mettersi sempre più a servizio delle comunità parrocchiali, dei sacerdoti e di quanti operano direttamente nell'ambito amministrativo della Chiesa. Da una parte l'opuscolo rende ragione del patrimonio ecclesiastico della nostra Diocesi e dell'uso che la nostra Chiesa locale fa dei beni affidati alla sua cura per il bene di tutti. Dall'altra ci si preoccupa di informare circa la ricca e complessa legislazione che in merito a queste problematiche si è andata arricchendo in questi ultimi tempi.

Da quando sono entrato in Diocesi è stata mia costante preoccupazione pubblicare ogni anno il bilancio della Diocesi informando così la comunità dell'entità circa le modalità di utilizzo dei beni materiali mobili e immobili della Diocesi stessa. Credo che sia questa una risposta all'esigenza di trasparenza dell'agire ecclesiale in ambito amministrativo.

Connesso al discorso strettamente economico c'è anche quello artistico-culturale. Compito della Comunità diocesana è infatti conservare, custodire e trasmettere alle generazioni future un ricchissimo patrimonio di opere d'arte la cui tutela esige una adeguata copertura economica.

Non da ultimo c'è l'aspetto pastorale. Tutto nella vita della Chiesa concorre a favorire e incrementare l'annuncio del vangelo, suo primario compito. Anche la dimensione più strettamente economico-amministrativa concorre a questo

fondamentale compito della Chiesa. Ciò che la caratterizza in questa missione è l'attenzione e la cura dei più piccoli e dei poveri che sono e restano i suoi veri 'tesori'. «I beni della Chiesa sono soprattutto dedicati alla vita della comunità cristiana, alle opere educative e pastorali, ai poveri e ai bisognosi. Anche nel contesto attuale, per le note ragioni, la presenza e l'opera di sostegno delle comunità ecclesiali sono capillari ed evidenti, aperti a tutti senza distinzioni. Creano quella rete di solidarietà e di pronto intervento destinata a rispondere a bisogni urgenti e concreti, puntando sempre, per quanto possibile, ad accompagnare verso la soluzione radicale dei problemi e verso l'autonomia delle persone: "Tutta la Chiesa - scrive il Santo Padre - in tutto il essere e il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 11)» (Card. A. Bagnasco, 10 agosto 2020).

+ Douglas Regattieri

Cesena, 15 ottobre 2020

LA GESTIONE DEI BENI NELLA CHIESA DIOCESANA

Avevamo in animo da tempo di scrivere un piccolo *dossier* sul patrimonio ecclesiastico nella nostra Diocesi e l'uso che la nostra Chiesa locale fa dei beni che le sono affidati. Tale desiderio era provocato soprattutto dal diffuso pregiudizio che la nostra Chiesa diocesana sia ricca e dal sospetto (frutto di una sostanziale non conoscenza della realtà) che vi siano chissà quali operazioni scorrette o illecite da nascondere.

Questo nostro desiderio si è accentuato a seguito della campagna scandalistica scatenata da alcuni grandi gruppi economico-editoriali sulle finanze vaticane e sui tentativi di avviare una effettiva trasparenza nella gestione delle risorse da parte della Santa Sede.

Non entriamo volutamente nel merito di tali argomenti di cui non abbiamo competenza diretta e ci teniamo a precisare che il presente lavoro riguarda la gestione dei beni economici nel territorio della nostra Diocesi.

Don Ernesto
Don Marco

1) LA CHIESA: UN COMPLESSO DI ENTI AUTONOMI

Quando si parla di beni della Chiesa, sia pure limitatamente alla Chiesa locale, occorre innanzi tutto tenere ben presente che, dal punto di vista giuridico e conseguentemente patrimoniale, la "Chiesa" diocesana non è un'entità monolitica, ma un complesso di enti autonomi e sovrani, sia pure subordinati al controllo (in certi casi diretto, in altri indiretto) del vescovo diocesano.

Molta confusione a riguardo della consistenza e dell'uso dei beni ecclesiastici nasce dalla mancanza di conoscenza della complessità delle articolazioni della Chiesa diocesana. Specialmente per chi ne è ai margini o lontano osservatore, è estremamente facile fare, come si dice "di tutta l'erba un fascio", considerare cioè i beni ecclesiastici come un complesso magmatico indistinto.

Occorre invece con molta pazienza e precisione individuare all'interno del corpus diocesano le diverse tipologie di enti e conseguentemente la complessa articolazione della proprietà e della gestione dei beni.

GLI ISTITUTI RELIGIOSI

Cominciamo con l'individuare una categoria di enti che, pur essendo appartenenti alla struttura della Chiesa universale e presenti nel territorio della Diocesi, non dipendono dalla Chiesa diocesana e sono pertanto patrimonialmente sovrani: si tratta degli Istituti religiosi maschili e femminili.

In Diocesi sono presenti e operanti nove Istituti religiosi maschili e tredici femminili, ognuno con una propria organizzazione, un patrimonio autonomo (in gran parte dei casi intestato alla Casa madre o alla Provincia religiosa di appartenenza) e una autonoma gestione delle risorse.

Insomma: sono nella Diocesi ma non della Diocesi.

I costi come pure le offerte e donazioni sono di competenza esclusiva di ogni singolo istituto, che annualmente presenta il proprio bilancio alla casa madre.

GLI ENTI PARTECIPATI

C'è una seconda categoria di enti che spesso dall'esterno vengono identificati come appartenenti all'ambito ecclesiastico diocesano, ma che invece non appartengono al patrimonio diocesano: sono i così detti *enti partecipati*, enti giuridicamente ed economicamente autonomi che in misura maggiore o minore sono "partecipati" dalla Diocesi non economicamente ma in sede di potere di nomina di uno o più consiglieri che gli statuti assegnano al vescovo. In alcuni il vescovo è presidente.

Ognuno di questi enti ha un proprio consiglio di amministrazione sovrano, un proprio patrimonio, una propria gestione amministrativa. Sono nella Diocesi (sono nati e si muovono nell'alveo dello spirito di servizio della comunità diocesana) ma non sono della Diocesi. In genere si tratta di fondazioni costituite dalla generosità di qualche grande benefattore o della intraprendenza di qualche grande personalità ecclesiastica del passato.

Ci limitiamo a citarne alcuni, indicando anche il grado di partecipazione del vescovo diocesano alla formazione dei rispettivi consigli.

Fondazione Almerici-Montevercchio

per l'educazione cattolica dei giovani (7 su 7)

Fondazione Don Baronio

assistenza agli anziani (7 su 7)

Fondazione Opera don Dino

assistenza agli handicappati psichici (3 su 5)

Fondazione Maria Fantini

assistenza agli anziani (2 su 5)

Fondazione Angeli Custodi

gestione scuole dell'infanzia (3 su 5)

LE PARROCCHIE

Con questa terza categoria di enti cominciamo ad entrare nella struttura istituzionale della Chiesa, senza dimenticare che ogni parrocchia è un ente giuridico a sé, con un proprio legale rappresentante, una propria dotazione di beni, una propria amministrazione.



Cesenatico, Santa Maria Goretti

Pur soggetta al controllo del vescovo, con l'obbligo di presentare annualmente il bilancio e di essere da lui autorizzata per impegni di spesa rilevanti, ogni parrocchia ha un ampio margine di autonomia nella propria gestione economica.

Qui occorre sfatare subito un pregiudizio diffuso, spesso anche tra i fedeli praticanti: tranne qualche caso, non esistono parrocchie "ricche", cioè patrimonialmente dotate e capaci di realizzare "avanzi di gestione" e accantonamenti: una parte delle parrocchie riesce a fatica a pareggiare i costi di gestione e delle varie attività pastorali con le entrate derivanti per lo più dalle questue domenicali e dalle liberalità dei fedeli; un'altra parte, costituita specialmente da quelle più piccole o più oberate dai costi di mantenimento delle strutture, naviga a fatica fra i mutui e debiti. In molti casi la Diocesi si fa

garante di mutui o programma l'accesso a vari tipi di finanziamento degli interventi straordinari.

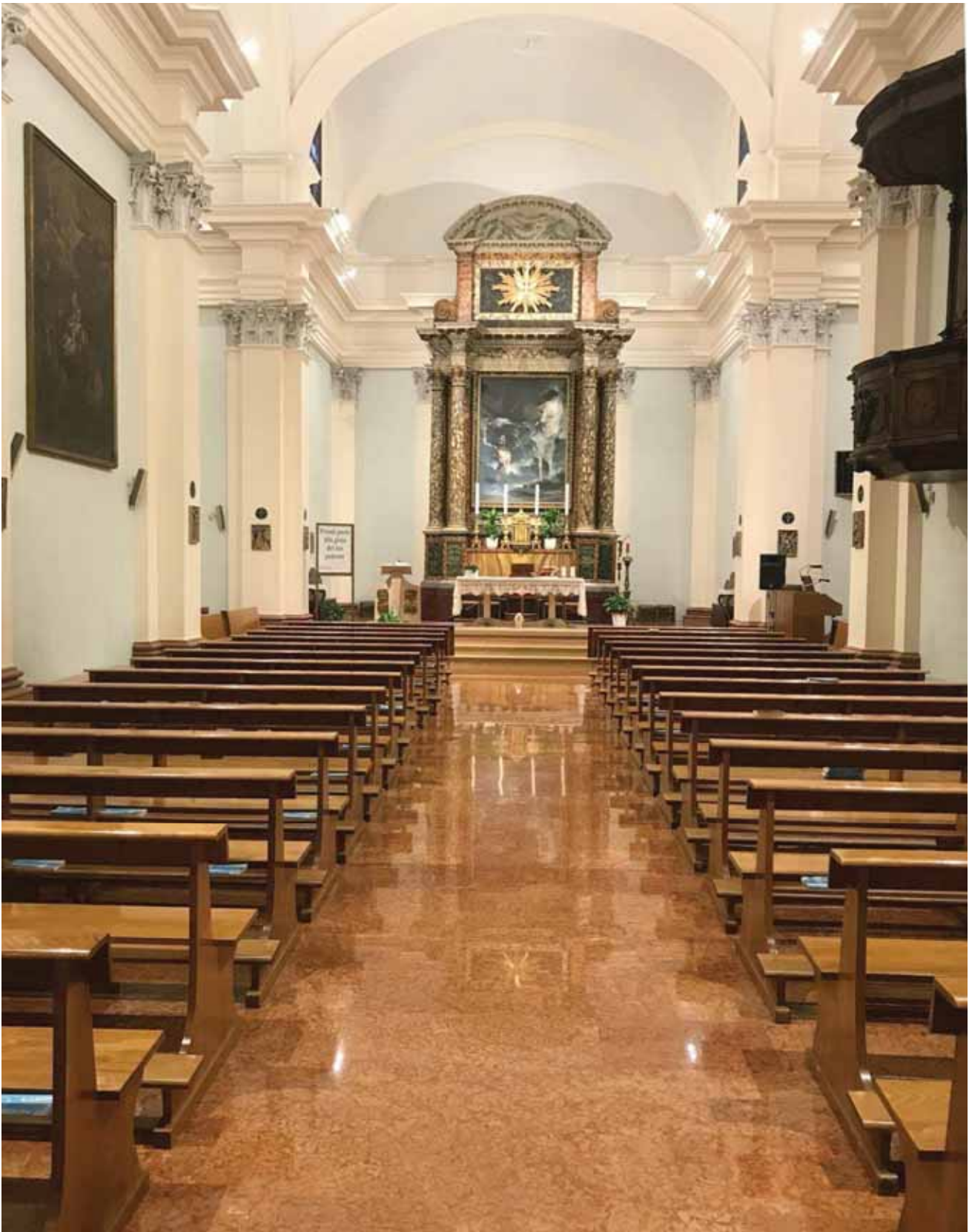
DUE ESEMPI DI BILANCI PARROCCHIALI

Per dare un esempio delle difficoltà dei bilanci parrocchiali, pubblichiamo i dati essenziali di due parrocchie, una di grandi dimensioni, l'altra di piccola entità:

- parrocchia di 5.000 abitanti: ricavi € 95.694,00 (da benedizioni, questue in Chiesa, sacramenti, introiti di feste parrocchiali, campi estivi, bar parrocchiale, ecc.). Costi: € 48.660,00 (per tasse, manutenzioni ordinarie, utenze, attività catechistiche, stampati, feste e gite, ecc.). Il bilancio presenta un residuo di € 47.033,00 che viene accantonato in un fondo di riserva per ingenti lavori straordinari già previsti. In questo caso si tratta di una parrocchia previdente che agisce soprattutto sul contenimento dei costi.

- parrocchia di 1800 abitanti: ricavi € 103.231,00; costi € 105.617,00. Bene nei ricavi, male nei costi. In questo caso il bilancio chiude con una perdita di € 2.386,00 e non consente di accantonare risorse per gli interventi straordinari e neppure di programmare mutui.

Da un raffronto analitico delle voci di spesa l'economato è in grado di capire quali sono i punti critici e suggerire eventuali correzioni nella gestione.



Cesena, San Pietro

L'ISTITUTO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Per assicurare un dignitoso sostentamento ai sacerdoti italiani, in sostituzione del sistema prebendale in vigore dal 1929, furono costituiti con la legge 222 del 20.05.1985 l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.) e gli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero (I.D.S.C.), con il compito di accentrare, in una gestione unica, tutti i beni da rendita appartenenti alle Diocesi e alle prebende parrocchiali e garantire con le rendite una parte della quota mensile di sostentamento di ogni singolo sacerdote.

L'Istituto Diocesano di Cesena-Sarsina (I.D.S.C.) costituito a norma di legge il 06.05.1985 è amministrato da un consiglio di amministrazione autonomo di sette membri di cui il Presidente e tre membri scelti dal vescovo e tre membri scelti dai sacerdoti della Diocesi. Ha incamerato per effetto della legge 222 il patrimonio immobiliare e mobiliare delle prebende estinte (frutto di donazioni e lasciti dei fedeli dei secoli passati) per un valore di € 38.141.269,00 costituito da terreni agricoli per un totale di € 11.336.156,00 immobili abitativi e commerciali per un valore di € 25.475.831,00 titoli e liquidità per un valore di € 1.329.282,00.

Nel 1918 le rendite lorde di questo patrimonio sono state di € 875.702,00 pari ad un rendimento del 2,30% lordo. A questi ricavi sono da sottrarre i costi: € 52.503,00 per il personale; € 357.702,00 di tasse e imposte; € 155.612,00 manutenzione e gestione immobili.

Avanzo finale: € 310.085,00 inviato all'Istituto Centrale per contribuire per il 24,5% al costo totale del sostentamento dei sacerdoti della Diocesi.

La gestione di un patrimonio pur cospicuo produce una rendita limitata, assolutamente non in grado di assolvere alle finalità di sostentamento del clero. In ogni caso si tratta di un patrimonio costituito dalla generosità di tanti fedeli che nei secoli hanno voluto sostenere la presenza e l'opera dei sacerdoti nelle varie realtà locali.

IL SEMINARIO DIOCESANO

L'ente Seminario diocesano è il risultato della fusione del seminario di Sarsina con il seminario di Cesena. E' un ente autonomo amministrato dal rettore nominato dal vescovo e sottoposto al controllo di gestione degli enti ecclesiastici.

La generosità dei fedeli nei secoli passati si è spesso indirizzata con donazioni e lasciti al sostegno del seminario come luogo di formazione dei futuri sacerdoti. Con il venire meno dei due seminari minori è rimasto in capo al seminario l'onere del mantenimento agli studi dei seminaristi al seminario regionale e dell'attività vocazionale nella Diocesi.

L'edificio del seminario di Cesena è stato convertito negli anni, con spese ingentissime, ad ospitare vari tipi di scuole cattoliche che si sono succedute: dapprima la scuola elementare Almerici, poi il Liceo della Comunicazione, poi l'ospitalità alla scuola media Sacro Cuore e al Liceo Almerici. Il seminario ha pure contribuito in modo rilevante alla realizzazione della Casa del Clero di piazza Isei. In tali impegni l'ente ha impiegato quasi totalmente il proprio patrimonio immobiliare.



Mercato Saraceno, Pieve di Monte Sorbo

A Sarsina l'edificio del vecchio seminario è stato trasformato già dagli anni '70 in un piccolo complesso di appartamenti e negozi e si è realizzata la costruzione di un nuovo edificio che, esauritasi la finalità di seminario, ha ospitato la scuola media. Attualmente è allo studio un suo riutilizzo. Così pure per la villa estiva dell'ex seminario di Sarsina in località Balze, ora utilizzato per ospitare vacanze di gruppi parrocchiali, si sta studiando un utilizzo più continuativo.

I CAPITOLI DELLA CATTEDRALE E DELLA CONCATTEDRALE

Considerati nei secoli passati due organismi di primaria importanza (una specie di senato del vescovo) su cui si orientava la generosità dei fedeli con lasciti e donazioni, hanno perso nel tempo la loro importanza e conseguentemente la loro consistenza patrimoniale. Oggi, data l'esiguità dei patrimoni residui, hanno bilanci che a fatica riescono a coprire le ingenti spese per il mantenimento della Cattedrale e della Concattedrale.

2) I BENI DELLA DIOCESI

Finalmente, dopo aver chiarito la molteplicità di enti autonomi che costituiscono il corpo ecclesiale ma che agiscono ciascuno per proprie finalità specifiche, esaminiamo l'ente DIOCESI che ha un proprio bilancio patrimoniale ed economico, elaborato annualmente dall'economista diocesano secondo le indicazioni del vescovo e sottoposto all'esame del Collegio dei consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici.

Il patrimonio dell'ente Diocesi è costituito da beni distinti in due categorie: beni di servizio e beni di reddito.

I beni di servizio sono immobili non produttivi di reddito, ma destinati al perseguimento delle varie finalità liturgiche, pastorali e caritative della Diocesi. Ne citiamo solo alcuni per dovere di brevit : l'Episcopio (residenza e segretariato del vescovo), il complesso degli uffici della Curia, la casa del Clero per sacerdoti anziani, le strutture di accoglienza della Caritas.

Tutti questi beni di servizio sono valorizzati nel bilancio patrimoniale diocesano per un valore di € 14.288.696,97 ma ovviamente non determinano una rendita, bensì generano un costo relativo alla loro gestione e conservazione.

BENI DI SERVIZIO E BENI DA REDDITO

I beni da reddito sono quei beni immobili (o mobili) che possono dare una rendita da impiegare nel sostegno delle finalità liturgiche, pastorali e caritative della Diocesi.

Tra i beni da reddito, che ovviamente entrano nella dichiarazione IRES annuale della Diocesi e che pagano l'IMU di legge, citiamo tra i pi  consistenti i due complessi dell'episcopio di Cesena (uffici e negozi) e dell'Episcopio di Sarsina (appartamenti e negozi), il condominio ex Provvidenza (uffici e appartamenti), l'albergo Fumaiolo.



Cesena, Santa Cristina

Il valore complessivo degli immobili da reddito è stimato nel bilancio diocesano in € 7.025.000,00. A questi vanno aggiunti € 555.050,00 di terreni.

Va ricordato che tutti questi beni sono frutto di lasciti e donazioni che la generosità di tanti fedeli ha devoluto negli anni alla Diocesi.

Va pure ricordato che questo patrimonio, oltre a garantire la copertura parziale delle spese di gestione della Diocesi, serve per garantire l'avvallo di numerosi mutui che direttamente o come garante di altri enti, il vescovo accende o autorizza presso vari istituti bancari per le necessità di finanziamento. L'importo totale residuo dei mutui sottoscritti dalla Diocesi è di € 2.588.913,95 mentre di quelli sottoscritti da altri enti e garantiti dalla Diocesi è di € 4.400.000,00 circa.

Al patrimonio immobiliare vanno aggiunti € 269.989,17 di titoli vari e le disponibilità correnti di banche e cassa per € 601.416,00. A completare il conto patrimoniale vanno aggiunti € 1.746.509,68 di crediti per anticipazioni finanziarie a vari enti ecclesiastici, a cui fanno da contrappeso € 1.656.262,44 di debiti verso enti ecclesiastici per finanziamenti già assegnati ma non ancora erogati.

IL BILANCIO ECONOMICO

Il bilancio economico della Diocesi (data la complessità e la tipicità dell'ente non riconducibile né al bilancio di una azienda né al bilancio di un ente pubblico), non è di facile lettura.

Proviamo ad entrare nel dettaglio del bilancio 2018, esaminando le principali voci di costi e ricavi.

La parte più consistente dei ricavi (82% circa) è costituita dalla ripartizione dell'8x1000 nazionale. Si tratta in pratica di una partita di giro: la CEI assegna alla Diocesi contributi ordinari (in base al numero degli abitanti) e contributi specifici (in base ai progetti presentati) e la Diocesi li gira alle finalità o agli enti a cui competono, secondo le norme di legge.

Nel 2018 la nostra Diocesi ha ricevuto complessivamente € 1.894.806,77 di cui € 551.897,11 per il capitolo carità che sono stati interamente assegnati alle attività caritative deliberate dal vescovo; € 770.270,00 per nuovi edifici di culto e pastorale, canoniche e restauro dei beni culturali che sono stati interamente assegnati alle parrocchie e agli enti titolari degli interventi; € 572.639,66 per il capitolo iniziative di culto e pastorale che sono stati assegnati secondo le destinazioni stabilite dal vescovo e approvate dai vari Consigli.

Un'altra parte dei ricavi è costituita da questue a favore della Diocesi (€ 103.718,00), rimborsi spese per pratiche (€ 52.667,00), donazioni (€ 50.817,00) per un totale di € 207.202,00 (pari al 9,06% delle entrate).

Infine vi è una terza categoria di ricavi costituita dalle rendite del patrimonio che nel 2018 ha reso € 169.150,64 (pari al 7,40% delle entrate e al 2,23% di rendita lorda del patrimonio). Come si vede le rendite patrimoniali hanno una scarsa incidenza sul fabbisogno complessivo.

Con questi due ordini di ricavi la Diocesi deve finanziare i costi per il proprio funzionamento. La voce più pesante è data dalle spese per le manutenzioni, le utenze, le tasse sugli

immobili e le spese di funzionamento della curia e dell'attività del vescovo: in totale € 260.437,02 (pari al 67,26% dei costi). Segue il costo per il personale e le consulenze varie per € 126.768,36 (pari al 32,74% dei costi).

Con alcune poste minori qui non indicate il bilancio 2018 chiude con un passivo di € 27.109,96.

Risulta evidente la pesante dipendenza del bilancio dell'intera Diocesi (attività pastorali centrali, parrocchie ed enti nell'oneroso impegno di conservazione e mantenimento delle strutture, attività caritative) dal contributo dell'8x1000.



Cesena, San Bartolo

LA CARITAS DIOCESANA

La Caritas diocesana non ha una personalità giuridica distinta dalla Diocesi ma, per meglio identificarne e verificarne compiti e iniziative, ha un bilancio distinto da quello generale della Diocesi.

Tale bilancio è stato alimentato nel 2018 nelle voci attive dalla Diocesi con una quota annuale dell'8x1000 (€ 130.000,00), da donazioni e lasciti di privati (€ 88.277,00), da finanziamenti CEI su progetti nazionali (€ 135.000,00), da utilizzo di accantonamenti di riserva (€ 64.555,00), per un totale di ricavi per € 417.832,00.

I costi sono determinati da spese di segreteria generale € 32.895,00; costi mensa € 14.824,00; costi del personale centro di ascolto, gestione dormitorio e altri progetti minori € 177.710,00; costi gestione casa San Giuseppe, casa Emmanuel e ospitalità Sant'Anna € 34.130,00; costi servizio civile – osservatorio – progetto Policoro e altre € 6.392,00; finanziamenti a Mater Caritatis € 189.739,00 per un totale di costi di € 455.690,00.

Nonostante il ricorso ai fondi di riserva, il bilancio 2018 chiude con un disavanzo di € 37.858,00.

LE GESTIONI SEPARATE

Entrano nel bilancio diocesano tre gestioni separate che comunque la Diocesi deve ripianare:

il «**Corriere Cesenate**» con una perdita di € 55.192,00

l'**Albergo Fumaiolo** con una perdita di € 127.537,00

la **Casa del Clero** con una perdita di € 14.321,00

LE PARTITE DI GIRO

Si tratta di raccolte con finalità specifiche che la Diocesi trasferisce ai destinatari delle raccolte medesime:

le **questue** così dette **imperate** per € 120.792,00

le **offerte per le sante Messe** per € 10.959,00

3) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. Il compito primario della Chiesa universale e diocesana è quello di annunciare e trasmettere la fede in Cristo risorto, salvezza per ogni uomo. Per adempiere a tale compito ha anche bisogno di mezzi economici per il sostentamento di quanti vi si dedicano a tempo pieno (sacerdoti, missionari, religiosi e laici); per la realizzazione di luoghi di culto, di aggregazione e di educazione; per la diffusione dell'annuncio cristiano attraverso i nuovi mezzi di comunicazione; per le opere di carità con cui testimonia l'amore a Dio per ogni uomo.

2. La Chiesa si è trovata ad essere depositaria e custode di un grandioso complesso di opere d'arte, di cultura e di vita delle generazioni passate e non può venire meno al compito di conservare, trasmettere e riutilizzare tali opere.

3. La presenza della Chiesa in un territorio rappresenta un forte elemento di valorizzazione umana e di radicamento ai luoghi della terra, ne impedisce l'abbandono e ne favorisce lo sviluppo.

4. La Chiesa si trova sovente a supplire a carenze evidenti dello stato, soprattutto nel campo dell'aiuto e della assistenza ai più deboli e della educazione delle giovani generazioni.

Per tutte queste finalità anche la nostra Chiesa diocesana si è trovata a gestire un patrimonio che le è stato trasmesso dalla generosità di intere generazioni e del cui uso sapiente deve rispondere davanti a Dio e alla storia.

5. La risorsa principale della Chiesa rimane la generosità di tanti fedeli che anche oggi devolvono le loro offerte e i loro beni alle finalità religiose e caritative. Nonostante gli scandali (veri e in certi casi inventati), gli errori personali e di strutture (non è mai facile gestire l'economia), qualche episodio di disonestà fraudolenta, i fedeli hanno ancora fiducia nella Chiesa ed in particolare in quella più vicina a loro: la Diocesi, le parrocchie e le realtà caritative di cui possono vedere e controllare l'operato.

Per questo è fondamentale una trasparenza sempre più limpida nella gestione dei beni e delle risorse, una correttezza amministrativa sempre più puntuale e una capacità di comunicazione della vita economica delle nostre comunità.

6. L'altra risorsa decisiva a sostegno dell'opera della Chiesa è il meccanismo dell'8x1000, ormai operante da trent'anni. E' il meccanismo che consente ai cittadini di scegliere a chi destinare e fare gestire una quota delle risorse raccolte dallo Stato attraverso le tasse e dedicate ad attività umanitarie gestite dallo Stato o ad attività di religione e assistenza gestite dalle diverse confessioni religiose presenti in Italia.

Nonostante vari tentativi di forze politiche ostili alla chiesa per cambiare o addirittura abolire l'8 x 1000 (che viene indirizzato alla Chiesa cattolica da circa l'80% dei firmatari), il meccanismo ha retto ad ogni avversità e si è dimostrato strumento prezioso di bene nel nostro tormentato paese.



Cesena, Palazzo vescovile: recupero colonne sec. XV

ELENCO DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO E DI NUOVE
COSTRUZIONI
FINANZIATI CON L' 8 X 1000

- 2000 Gambettola: consolidamento chiesa
Madonna della Vita: restauro chiesa per museo
- 2001 Chiesa Cattedrale: restauro tetto
- 2002 Formignano: restauro intero complesso
Montereale: restauro canonica
Sorrivoli: restauro parte delle mura del castello
Bora: restauro chiesa
Macerone: restauro canonica
- 2003 San Bartolo: restauro chiesa
Oratorio San Giovanni a San Piero in Bagno: restauro
Chiesa Concattedrale: adeguamento impianti
Longiano: costruzione nuova scala di accesso alla chiesa
Sant'Egidio: ristrutturazione aree adiacenti chiesa e
opere parrocchiali
Montesorbo: restauro pieve
Episcopio Cesena: restauro copertura e facciata
Selvapiana: restauro chiesa
Sant'Angelo in Salute: nuova costruzione salone polivalente
- 2004 Santa Cristina: restauro intero complesso
Civorio: restauro canonica
San Martino-Monteriolo: restauro chiesa
Vessa: restauro chiesa
Crocesanta: restauro chiesa
Valgianna: restauro chiesa
Montecoronaro: restauro chiesa Ville
San Giacomo Cesenatico: restauro campanile
- 2005 Crocetta: salone parrocchiale
Piavola: restauro intero complesso
Montegranelli: restauro chiesa
Cella: risanamento canonica
Balignano: lavori chiesa per crepe

- Ruffio: restauro chiesa
 Sant'Agostino: costruzione casa canonica e salone
- 2006 San Cristoforo: restauro intero complesso
 San Mauro in Valle: adeguamento impianti
 Carpineta: restauro canonica
 Montecastello: manutenzione tetto chiesa
 Eremo Sant'Alberico: restauro
- 2007 Gattolino: restauro complesso chiesa e opere parrocchiali
 San Giacomo Cesenatico: nuovo teatro e opere parrocchiali
 Cappella SanTobia: restauro tetto
 San Vittore: restauro tetto e campanile
 Capitolo Cesena: restauro sede capitolare
 San Zenone: restauro chiesa
 Sant'Agostino: rifacimento copertura complesso conventuale
- 2008 Madonna del Carmine: restauro chiesa
 Boccaquattro: restauro chiesa
 Gatteo: ristrutturazione canonica
 Villalta: nuova costruzione locali parrocchiali
- 2009 Borello: restauro chiesa parrocchiale
 San Martino Monteriolo: restauro Pieve di San Cassiano
 Ardiano: restauro canonica
 Bacciolino: manutenzione canonica
 Gualdo: restauro tetto canonica
 Gambettola: costruzione locali di ministero pastorale
 Pievesestina: nuova costruzione opere parrocchiali
- 2010 Episcopio Cesena: restauro complessivo
 Albergo Monte Fumaiolo: restauro complessivo
 Ronta: restauro chiesa
 Calabrina: restauro chiesa
 Osservanza: restauro tetto
 Bacciolino: manutenzione chiesa e canonica
- 2011 Balze: restauro intero complesso
 Madonna del Fuoco: nuova costruzione salone polivalente
 Montiano: restauro interno chiesa
 Pagno: manutenzione chiesa
- 2012 Seminario: lavori di ristrutturazione

- Sant'Alberico: restauro complessivo eremo
 Sorrivoli: restauro torrione (canonica) e cantine (opere parrocchiali)
 San Carlo: manutenzione campanile
 Montecastello: manutenzione chiesa
 Cella: restauro tetto
 Santa Maria Nuova: restauro tetto canonica e asilo parrocchiale
 Tipano: restauro tetto chiesa
- 2013 Bagno di Romagna: restauro canonica
 Capitolo (Diocesi): restauro appartamento in Episcopio per residenza suore Vescovo
 Diocesi: ristrutturazione immobile Via Don Minzoni per nuova Curia
 San Romano: restauro tetto chiesa
- 2014 Paderno (San Vittore): restauro intero complesso
 Oratorio Sant'Alessio Verghereto: restauro chiesa
 San Giovanni Battista in Cattedrale: restauro opere parrocchiali
- 2015 Montepetra: restauro intero complesso
 Longiano: restauro chiesa
 Borello: nuova costruzione locali di ministero pastorale
 Santa Maria Goretti (Borella): nuova costruzione canonica e locali di ministero pastorale
 Villachiaviche: manutenzione straordinaria intero complesso
 Sant'Egidio: ristrutturazione copertura chiesa, canonica e circolo
- 2016 San Pietro Ap.: restauro chiesa e campanile
 Suffragio: restauro canonica in Via Mura Sant'Agostino
 Balignano: lavori canonica
 San Domenico: lavori alle coperture
 Santa Maria Nuova: ristrutturazione locali sopra il circolo
 Villamarina: ristrutturazione chiesa e campanile
 San Pio X: restauro chiesa e opere parrocchiali
 San Giovanni Bono: smaltimento eternit e rifacimento copertura opere parrocchiali

- Bagnile: restauro canonica, smaltimento eternit
- 2017 Pieve di Rivoschio: rifacimento copertura chiesa
Montiano: restauro chiesa madonna di Fatima
San Bartolo: ristrutturazione canonica
- 2018 San Domenico: restauro campanile
Verghereto: restauro intero complesso
Bagnarola: restauro tetto
San Giovanni Bono: rifacimento tetto chiesa e canonica
San Carlo: restauro teatro parrocchiale
Tipano: lavori canonica
- 2019 Rontagnano-Serra-Tornano: ristrutturazione teatro
parrocchiale
Ruffio: ristrutturazione circolo parrocchiale e sagrato chiesa
San Carlo: ristrutturazione "Palazzo Eligio Cacciaguerra"
Santo Stefano: ristrutturazione canonica
Suffragio: manutenzione straordinaria chiesa
Borello: restauro chiesa Luzzena
San Romano: restauro intero complesso
Boccaquattro: restauro secondo piano canonica
Budrio: nuova costruzione opere parrocchiali e salone
polivalente

